LUCIE CLAIRE, *Marc-Antoine Muret et les «Lettres à
Lucilius» de Sénèque*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47080>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47080

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 599

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «LUCIE CLAIRE, *Marc-Antoine Muret et les «Lettres à Lucilius» de Sénèque*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47080> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47080>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

LUCIE CLAIRE, *Marc-Antoine Muret et les «Lettres à Lucilius» de Sénèque*

Filippo Fassina

NOTIZIA

LUCIE CLAIRE, *Marc-Antoine Muret et les «Lettres à Lucilius» de Sénèque*, (“Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, LXXXI, 3 (2020), pp. 489-514.

- 1 Il presente studio ricostruisce il lavoro di edizione e di commento sviluppato da Marc-Antoine Muret relativamente alle *Lettere a Lucilio* di Seneca, pubblicate in un’edizione postuma del 1585, accompagnata da alcune *Notes* di commento. L’analisi dell’opera e del pensiero di Seneca, già elaborata da Muret in numerosi suoi volumi precedenti, è ricostruita in questo contributo seguendo tre *filières*: lo studio dello stile di Seneca, la critica testuale e il pensiero filosofico. Per quanto riguarda lo stile, Muret cerca di riabilitare Seneca, sul quale continua a pesare per tutto il Rinascimento il duro giudizio critico dell’antichità, a partire da Quintiliano e da Svetonio, per arrivare a Frontone, a Marco Aurelio e ad Aulo Gellio. Muret sottolinea invece che non è Seneca a scrivere male, ma sono i suoi avversari che mancano di finezza critica. Tuttavia, l’A. evidenzia come appaia piuttosto strano che, dopo un giudizio così netto a favore di Seneca, nelle *Notes* all’edizione qui presentata, le analisi stilistiche siano decisamente marginali: probabilmente perché si tratta di un interesse sviluppato da Muret principalmente nelle sue prime opere su Seneca. Per quanto riguarda la critica testuale, il filologo si oppone con decisione ai traduttori e ai commentatori umanisti e rinascimentali – Erasmo per primo – accusati di incompetenza e di ignoranza. Benché Muret mescoli in maniera particolarmente interessante analisi filologiche e aneddoti personali, l’A. può sostenere con certezza che l’edizione del 1585 costituisca un significativo miglioramento del testo di Seneca, anche grazie ai numerosi strumenti utilizzati (edizioni, manoscritti, commenti, glossari, dizionari) e alla sua straordinaria conoscenza della lingua latina. Infine, dal punto di vista filosofico, da una parte Muret tenta di identificare i modelli antichi ripresi da Seneca e dall’altra elabora una sintesi

del suo pensiero, anche grazie a un repertorio di riferimenti ad altre correnti di pensiero. In particolare, l'A. si sofferma sul rapporto fra l'autore delle *Lettere* e il pensiero cristiano: Muret afferma infatti che Seneca è pienamente compatibile con il Cristianesimo, anche se alla fine della sua carriera, probabilmente in conseguenza di un avvicinamento agli ambienti gesuiti romani, si può notare un irrigidimento delle sue teorie, che sembra smentire l'idea di una possibile conciliazione fra morale senechiana e cristiana. Il lavoro filologico di Muret è dunque estremamente interessante, soprattutto perché, come sottolineato in questo lavoro, esso è profondamente legato a un percorso spirituale che ha come costante la volontà di rinnovare, dal punto di vista stilistico, filologico e filosofico, lo studio dell'opera di Seneca.